



DOCUMENTI VENETI

Io Zuane Mocenigo fo del cl.mo messer Marco Antonio dinunzio a V.P.M.R. per obbligo della mia coscienza e per ordine del mio confesor , aver sentito a dire a Giordano Bruno nolano , alcune volte ch'ha ragionato meco in casa mia : che è biastemia grande quella de cattolici il dire che il pane si transustanzii in Carne ; che lui è nemico della Messa ; che niuna religione gli piace ; che Cristo , e che se faceva opere triste di sedur populi , poteva molto ben predire di dover esser impiccato ; che non vi è distinzione in Dio di persone , e che questo sarebbe imperfezion in Dio ; che il mondo è eterno , e che sono infiniti mondi , e che Dio ne fa infiniti continuamente , perché dice che vuole quanto che può ; che Cristo faceva miracoli apparenti e ch'era un mago , e così gli apostoli , a ch'a lui daria l'animo di far tanto , e più di loro , che Cristo mostrò di morir mal volentieri , e che la fuggì quanto che puotè ; che non vi è punizione di peccati , e che le anime create per opera della natura passano d'un animal in un altro ; e che come nascono gli animali brutti di corruzione,

così nascono anco gli uomini quando doppo' i diluvii ritornano a nasser . Ha mostrato dissegñar di voler farsi autor di nuova setta sotto nome di nuova filosofia ; ha detto che la Vergine non può aver parturito , e che la nostra fede cattolica è piena tutta di bestemie contra la maestà di Dio ; che bisognerebbe levar la disputa e le entrate alli frati , perché imbratano il mondo ; che sono tutti asini , e che le nostre opinioni sono dotrine d'asini ; che non abbiamo prova che la nostra fede meriti con Dio ; e che il non far ad altri quello che non voressimo che fosse fatto a noi basta per ben vivere ; e che se n'aride di tutti gli altri peccati ; e che si meraviglia come Dio supporti tante eresie di cattolici . Dice di voler attender all'arte divinatoria , e che si vuol far correr dietro tutto il mondo ; che S. Tomaso e tutti li dottori non hanno saputo niente a par di lui , e che chiariria tutti i primi teologi del mondo , che non sapriano rispondere .

M'ha detto d'aver avuto altre volte in Roma querelle a l'inquisizione di cento e trenta articoli , e che se fugì , mentre era presentato , perché fu imputato d'aver gettato in Tevere chi l'accusò , o chi credete lui che l'avesse accusato a l'inquisizione . Io dissegnavo d'imparar da lui come le ho detto a bocca , non sapendo che fosse così tristo come è ; ed avendo notato tutte queste cose per darne conto a V. P. M. R. , quando ho dubitato che se ne possi partire , come lui diceva di voler fare , l'ho serrato in una camera a requisizione sua ; e perché io lo tengo per indemoniato , la prego far rissoluzione presta di lui . Potrà dir in conformità al S.to Offizio il Ciotto libraro , e messer Giacomo Bertano pur libraro ; il qual Bertano mi ha parlato particolarmente di lui , e mi disse ch'era nemico di Cristo e della nostra fede , e che gli aveva sentito a dire di gran eresie .

Mando ancora a V.P.M.R. tre libri del medesimo a stampa , dove sono state notate alcune cose da me alla sfugita , ed insieme un'operetta di sua mano , di Dio , per la deduzion di certi suoi predicati universali , dove potrà mettervi il suo giudizio .

Ha praticato anco questo in una academia del S. Andrea Moresini del cl.mo S. Giacomo , dove praticano molti gentiluomini , i quali averanno per aventura sentitogli dire qualche cosa delle sue . Quelle fatichete che costui ha fatto per me , che non sono di alcun rilievo , le darò volentieri alla censura sua , desiderando io in ogni conto di essere vero figliolo d'ubbidienza alla Santa Chiea .

E col fine a V.P.M.R. bascio reverentemente le mani .

Di casa , alli 23 marzo 1592

Al M. R. do P. e Sig.r mio os.mo

il o. inquisitore di Venezia

(L. Parinetto , Processo e morte di Giordano Bruno , Rusconi 1999)